

un'elaborazione della dinamica transferale: con le parole lapidarie di Rothstein, ogni percezione è soggettiva e ogni relazione è intersoggettiva (una recente e nuova lettura dell'intera opera freudiana sulla base della visione di un Freud professionista-clinico la si trova in Frances Moran, *The Paradoxical Legacy of Sigmund Freud*. London: Karnac, 2010). È quindi proposta la lettura del narcisismo, delle fantasie masochistiche, della colpa e della vergogna come di fenomeni inquadrabili nella teoria della formazione di compromesso, enfatizzando i legami che uniscono le dimensioni narcisistiche, masochistiche e sadiche della mente. Le fantasie narcisistiche sono sempre saldate col masochismo e con le dimensioni cliniche del narcisismo, e in tale prospettiva l'Autore inserisce i concetti di "sado-narcisismo" e di "maso-narcisismo". È infine avanzata una dura critica alla diagnosi psichiatrica e alla pratica di selezionare i pazienti "analizzabili", vedendo la diagnosi psicoanalitica come un'opera di co-costruzione di senso elaborata dalla coppia analitica e interpretabile come formazione di compromesso. [Andrea Castiello d'Antonio]

Cono Aldo Barnà & Giuseppe Corlito (a cura di), *Emergenze borderline. Istituzione, gruppo, comunità*. Prefazione di Stefano Bolognini. Introduzione di Antonello Correale. Milano: FrancoAngeli, 2011, pp. 235, € 29,00

Se non c'è dubbio che l'incidenza e la prevalenza dei disturbi di personalità, e in particolare di quelli di tipo borderline anche in termini di casi trattati, siano diventate una vera emergenza per i servizi di psichiatria di comunità, solo recentemente in Italia, contrariamente ad altri Paesi, si va ampliando una riflessione non solo sulla organizzazione delle risposte, ma soprattutto sulle culture e sulle tecniche di intervento, con particolare attenzione alla formazione degli operatori.

Il libro curato da Cono Aldo Barnà (psichiatra e psicoanalista didatta della *Società Psicoanalitica Italiana*, con oltre trent'anni di esperienze di supervisione nei servizi pubblici) e Giuseppe Corlito (psichiatra ed epidemiologo, per molti anni Direttore del *Dipartimento di Salute Mentale [DSM]* di Grosseto) si colloca in questo sforzo di riflessione e di studio, partendo da un'esperienza concreta di supervisione nel DSM di Grosseto di una *équipe* che si occupava della presa in carico e dello sviluppo di percorsi terapeutico-riabilitativi per i disturbi borderline di personalità. La prefazione di Stefano Bolognini ricorda l'importanza del contributo della supervisione clinica nella costruzione dei nuovi servizi territoriali, in particolare per la formazione e la manutenzione del gruppo di lavoro: una sorta di "terza psichiatria" – oltre la vecchia e la nuova – spesso dimenticata, ma che personalmente mi ha evocato l'esperienza umana e professionale indimenticabile delle supervisioni condotte da Teresa Corsi Piacentini nel nostro servizio, composto da giovani e appassionati operatori: un'esperienza formativa, forse meno nota, che risale ai primi anni 1980 e che si colloca nell'ambito di quelle che il gruppo facente capo a *Psicoterapia e Scienze Umane* aveva attivato da tempo in vari Servizi territoriali italiani. L'introduzione di Antonello Correale si focalizza sulla complessità del disturbo borderline, dalla relazione al trattamento, che si manifesta su vari assi: il trauma, i meccanismi di compensazione, il vuoto, la rabbia, la traumatofilia.

Il libro si compone di due parti: la prima affronta i controversi problemi inerenti l'inquadramento categoriale e dimensionale dei pazienti con disturbo borderline di personalità e dei loro familiari, anche con esordio nell'età evolutiva, focalizzandosi inoltre sulla funzione della psicoanalisi nei servizi territoriali attraverso lo strumento della supervisione. La seconda parte è incentrata sull'esperienza del DSM di Grosseto, dall'avvio del gruppo al suo funzionamento, attraverso una revisione non di parte dei punti di forza e delle criticità. Uno spazio significativo è riservato ai casi trattati con valutazione degli esiti, elemento non solo importante per i fini formativi del libro, ma anche coraggioso per un gruppo di lavoro. I capitoli sono scritti da operatori del DSM di Grosseto di differente professionalità, esperienza lavorativa e ruolo istituzionale: psichiatri, neuropsichiatri infantili, psicologi, psicoterapeuti, educatori professionali, assistenti sociali. Rappresentano la complessità di un gruppo e rendono conto dell'impegno necessario per il mantenimento di un buon livello di funzionamento, dalla formazione allo stile di intervento. Per questo il libro si rivolge a tutti gli operatori che si occupano di salute mentale e di cura delle persone con disturbi psichiatrici, nella complessità delle condizioni reali dell'incontro. [Luigi Ferrannini]

Giorgio Meneguz, *Il mondo degli psicoanalisti. Formazione psicoanalitica e qualità dei rapporti tra colleghi*. Napoli: Liguori, 2011, pp. 227, € 19,90

Le oltre 200 pagine di questo lavoro, corredato da una Bibliografia non vasta ma selezionata, ci presentano la psicoanalisi da un punto di vista inusuale e, per molti versi, innovativo. L'argomento centrale è di genere, per così dire, "relazionale": indagare i rapporti tra gli analisti, e il rapporto che essi intrattengono con le istituzioni di appartenenza. Insieme al tema principale se ne affaccia immediatamente un altro, non meno rilevante, anzi, assai più significativo: cosa possiamo apprendere dalle vicende della storia della psicoanalisi e del suo leggendario movimento? Quali i modi per limitare o alleviare le tante, incredibili, ormai ben note (ma solo per coloro che vogliono informarsi e tenere gli occhi aperti) distorsioni della formazione e vere e proprie patologie nei rapporti di colleganza? Il pensiero corre rapidamente al famoso saggio di Kernberg del 1996 sui "trenta modi per distruggere la creatività dei candidati in psicoanalisi" (tradotto nella rivista *Gli argonauti*, 1998, 76: 1-14, e inserito nel libro di Kernberg del 1998 *Le relazioni nei gruppi. Ideologia, conflitto, leadership*. Milano: Raffaello Cortina, 1999, cap. 14, pp. 259-270; vedi la recensione a pp. 125-127 del n. 4/2001 di *Psicoterapia e Scienze Umane*), ma, di più, il testo di Meneguz accoglie il lettore e lo affascina, portandolo presto molto oltre le considerazioni del famoso analista statunitense. Le distorsioni delle relazioni formative nell'ambito della psicoanalisi istituzionalizzata hanno una varietà di ricadute negative, comprese quelle inerenti le modalità di costruzione sociale della professione e dell'identità dell'analista: sono così ripercorsi numerosi episodi critici di rilevanza storica, discussi nel loro valore di "casi clinici" che affondano le radici nel modello idealizzante edificato intorno alla figura di Freud.

Questo lavoro di Meneguz è un'opera puntigliosa, fondata sulla collazione, analisi e ricostruzione di una miriade di eventi e situazioni che hanno caratterizzato le vicen-